

Fiuggi, 24/10/2009

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lectures: Romani 8, 1-11

Salmo 24

Vangelo: Luca 10, 25-37

Conversione e fede



Ringraziamo il Signore per questa Eucaristia. Ieri sera, pregando per questa Messa, il Signore mi ha dato il passo di **Siracide 13, 26**, che in una versione dice: *Un uomo chiuso esprime pensieri tristi*. Ho sentito che dovevamo pronunciare su di noi, sull'assemblea "**Effatà**" "**Apriti**"; dobbiamo aprirci all'altro, aprirci alla comunione, aprirci ai fratelli, affinché i nostri pensieri non siano tristi, non siano pensieri di morte, ma di vita. Siamo nell'Atto Penitenziale, dove ciascuno di noi si riconosce peccatore e bisognoso di salvezza. Al di là di ogni preghiera penitenziale, il libro del profeta **Osea 14,3** ci ricorda: *Dimentica tutti i nostri peccati, accetta il bene che possiamo fare. Noi non ti offriamo buoi, ma la nostra preghiera di lode*. Signore, siamo qui davanti a te, riconosciamo che il peccato ci ha chiusi in noi stessi e i nostri pensieri sono diventati sempre più tristi. Signore, come hai portato quell'uomo fuori dal villaggio, lontano dalla folla e hai pronunciato: **Effatà**, aprici alla vita e accetta la nostra lode, la nostra benedizione da noi, popolo della lode.

Perché la nostra lode non sia solo un parlare, che parte dalla mente, ma dal cuore, con l'unzione dello Spirito, ti invochiamo, Spirito Santo. Vieni in mezzo a noi, perché questo rito, questa Celebrazione, ancora una volta, sia per noi un'esperienza d'Amore con il Risorto, sia fare memoria di sedersi a tavola con l'Amico, che ci ama e dal quale ci sentiamo amati. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Non voler togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello, quando non ti rendi conto che il tuo occhio è ostruito da una trave. A te che chiedi in continuazione la conversione di tuo marito, dei tuoi figli, di tua suocera, dei tuoi amici, oggi dico: - Chiedi la tua conversione, affinché il tuo occhio possa essere liberato e tu possa comprendere che con lo stesso Amore, con il quale io ti accolgo e ti dimostro, ti invito ad accogliere le persone, che ti circondano lì, dove sono, lì, dove si trovano.- (Francesca)



Marco 2, 18-19: *Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a donarti lode: per questo ti loderò in mezzo ai pagani e canterò la gloria del Signore. Gioite, nazioni, insieme al suo popolo! (Patrizia)



Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per questo invito alla conversione: dalla tristezza alla gioia, dal peccato alla grazia, dalla religione alla fede. Ti ringraziamo, perché in questa conversione ci ricordi che il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze, quindi, ci inviti a questa gioia delle nozze, a questo incontro di festa, a questo canto. Ti ringraziamo, Signore! Vogliamo lasciar cadere ogni tristezza e accogliere la tua assoluzione.



Vangelo di LUCA

10, 25-37

25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». **26** Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». **27** Costui rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*». **28** E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». **30** Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. **31** Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. **32** Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. **33** Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. **34** Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. **35** Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. **36** Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». **37** Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Vai e anche tu fai lo stesso».

Da Gerusalemme a Gerico



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per quanto vorrà dire a ciascuno di noi, oggi, attraverso questa Omelia e attraverso quello che ascolteremo con il cuore.

Conversione

Il tema, che mi è stato affidato, si intitola: “**Conversione e fede**”. È un tema vasto. In tutta la Scrittura troviamo questi temi di conversione e fede, dai quali prenderò solo alcuni spunti.

Il termine **conversione** nella Scrittura viene espresso in due modi: il primo, usato nell’Antico Testamento, è **shub**, che significa **ritorno**. È stato usato dai profeti, quando Israele si allontanava da Jahve. I profeti invitavano gli Israeliti a ritornare al Signore, loro Dio.

Quando Gesù nel Vangelo dice di convertirsi, gli evangelisti usano un altro termine: **metanoia**, che non significa ritorno, perché noi, Cristiani, non dobbiamo tornare a qualche cosa di vecchio, ma aderire a qualche cosa di nuovo. La conversione, predicata da Gesù, significa **rivoluzione mentale**. Quando Gesù dice di convertirsi, si esprime così: **Convertitevi e credete al Vangelo**.

Il Vangelo: modello della nostra vita

La vera conversione non è ritornare a Dio, ma la vera conversione, proposta da Gesù, significa cominciare a mettere nella nostra vita nuove dinamiche, che sono quelle del Vangelo. Il Vangelo deve diventare il nostro modello di vita. Questa è la conversione, che Gesù propone: fare del Vangelo la propria vita. Spesso ci rendiamo conto di quanto siamo lontani da questa conversione.

Quale è la conversione della pecorella?



Luca 15, 7: *C'è più gioia in cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di conversione.* Gesù pronuncia questa frase, dopo aver raccontato la parabola del pastore, che va alla ricerca della pecorella smarrita, se la mette in spalla contento e torna a casa.

Quale è stata la conversione di questa pecorella, che ha dato tanta gioia al pastore? È stata quella di lasciarsi portare dal Signore, abbandonandosi nelle



mani del suo Pastore. Molte volte, quando parliamo di conversione, pensiamo a qualche cosa che dobbiamo fare per Dio, ma invece è accogliere quello che Dio vuole fare per noi. **Isaia 40, 11:** *Come un pastore, egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri.*

Se cominciamo a fare questo discorso di conversione, forse è meglio consegnare la nostra vita a Gesù e lasciarsi portare da questo Pastore Bello, che ci condurrà verso ottimi pascoli, facendo della nostra vita un Progetto di felicità. Non si tratta quindi di quel doverismo che vediamo nel nostro cammino e nelle nostre Comunità.

Fede

Molte volte diciamo: - Io credo, mio marito crede...- Ma in che cosa crediamo? La lettera di **Giacomo 2, 19** dice: *Anche i demoni credono e tremano.* La fede non è primariamente credere nell'esistenza di Dio e in qualche dogma della fede, ma la fede è quella dei Vangeli. Spesso chiediamo al Signore di aumentare la nostra fede, ma Paolo in **Romani 12, 6** ci ricorda che *tutti noi abbiamo ricevuto una misura di fede.* Questa fede, come i carismi, i talenti, i doni, va trafficata, va impiegata.

Due riferimenti

Matteo 17, 20: *Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: Spostati da qui a là ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile.* Questa è la fede. Quando abbiamo un problema, che sbarra la nostra strada, come una montagna, restiamo bloccati spesso per tutta la vita, perché quel problema diventa "il nostro Dio"; continuando a guardare il nostro problema, lo ingrandiamo. Cominciamo a dire: - Montagna, problema, malattia, spostati da qui a là.-

Non è che abbiamo la bacchetta magica e subito avviene questo spostamento. Dobbiamo fare un cammino, nel quale prendiamo consapevolezza che nulla è impossibile a Dio e per noi. La nostra fede sarà quella di spostare la montagna, perché dentro di noi c'è la capacità di compiere l'impossibile.

Noi abbiamo anche un altro atteggiamento: nella barca della nostra vita, a volte, ci sono le tempeste, gli spiriti contrari e ci ripieghiamo su noi stessi.

Quando gli apostoli erano sulla barca, il mare ha cominciato ad agitarsi e



Gesù dormiva con il capo appoggiato sul cuscino o verosimilmente meditava. Gli apostoli vedono questo vento contrario, questi spiriti contrari, che si alzano ogni volta che la barca si sta dirigendo verso l'altra riva, quella dei pagani, per portare il Vangelo, ed impauriti si mettono a gridare: *Maestro non ti importa che noi andiamo perduti?* Gesù si sveglia e

dice: - *Perché siete così paurosi? Come mai non avete fede?*- **Marco 4, 38.40**

Anche noi dobbiamo fare, come Gesù, che, nel mezzo della tempesta, dormiva, cioè stava nello stato contemplativo della preghiera.

Nel passo di **2 Cronache 20, 21-22** il re Giosafat *consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore, dicendo: - Lodate il Signore, perché la sua grazia dura sempre.- Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, venuti contro Giuda e furono sconfitti.*

Quindi o meditiamo o cantiamo le lodi e poi, come Gesù, diciamo: -**Taci! Calmati!**- Paolo ci dice in **Efesini 6, 12** che *la nostra battaglia non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria.*

La fede è cominciare a comandare agli spiriti contrari di inchiodarsi ai piedi della Croce, ai piedi della Presenza Eucaristica.

Il punto di partenza

Dobbiamo cominciare a diventare atei, fare le cose non per fare piacere a Dio, non perché c'è scritto nella Legge, non perché si deve fare così come ci hanno insegnato in famiglia o in Chiesa o..., ma perché sentiamo l'imperativo morale dentro di noi; dobbiamo compiere il bene non per una ricompensa, ma perché questo è il nostro destino.

Una rosa profuma sempre, sia nel salotto buono, sia nello sgabuzzino. La rosa non potrà fare a meno di profumare, perché questo è il suo destino, il suo essere.

Noi siamo in questo mondo, per essere felici e per far felici gli altri, indipendentemente da qualsiasi legge. Per questo ho scelto la Parabola del “Buon Samaritano”, che è importante per noi, che ci occupiamo del ministero di guarigione.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico

L'uomo della parabola scende da Gerusalemme a Gerico. Gerusalemme è a 800 metri sul livello del mare, mentre Gerico è a 270 metri sotto il livello del mare. La strada è pericolosa, percorsa da briganti, che malmenano questo uomo e lo lasciano mezzo morto ai bordi della strada.

Il comportamento del prete, del levita, del samaritano



Passa un **prete**, guarda questo uomo e continua il suo percorso. Nel libro del **Levitico** c'è scritto che non bisogna avere contatto con il sangue, non bisogna toccare il morto. Per la religione, il credente è colui che rispetta le Leggi di Dio ed entra in comunione con Dio, rispettando le sue Leggi. Questo prete sta tornando da

Gerusalemme, dove ha seguito un Corso di Esercizi Spirituali, quindi, evita quell'uomo, per non trasgredire la Legge di Dio. Fra la Legge di Dio e il bene dell'uomo ha scelto la Legge di Dio, perché “il credente” è colui che rispetta la Legge di Dio.

Passa un **levita**, addetto al tempio, che rispettava tutte le Leggi sacerdotali; vede questo uomo moribondo ed, essendo devoto, sceglie il suo Dio, sceglie di rispettare le Leggi di Dio e continua il suo cammino.

Passa un **samaritano**. Al tempo di Gesù, dire “samaritano” ad un'altra persona era un'offesa punibile con 39 frustate. I Samaritani erano le persone scomunicate, malvage e abbandonate da Dio. Questo uomo *gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sul suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.* Questa strada era pericolosa, quindi, era necessaria una cavalcatura, per non mettere a repentaglio la propria vita.



Il samaritano porta l'uomo alla **locanda, pandoeion**, che significa **tutti accoglie**. Molti studiosi concordano nel dire che questa locanda rappresenta la **Chiesa**, la quale deve accogliere tutti. Paolo VI diceva che le Chiese sono “**le Cliniche dello Spirito**”.

Il samaritano consegna due denari all'albergatore e si raccomanda di aver cura di questo uomo, per il quale al suo ritorno rifonderà quello *che tu spenderai in più*.

Chi è stato il vero credente?

A questo punto ci chiediamo chi è stato il vero credente in questa parabola. Non certo il prete, non certo il levita, ma questo scomunicato, perché nel Vangelo il vero credente non è colui che osserva una Legge di Dio, ma colui che nella vita mette un Amore simile al suo. Noi saremo veri credenti, veri discepoli di Gesù, veri Cristiani, quando nella nostra vita metteremo un Amore simile a quello di Gesù. Del resto, il Comandamento, che ci ha lasciato Gesù è: **Amatevi così, come io ho amato voi**. Ci viene da chiedere che fine fanno le nostre preghiere, i nostri “sacrifici”, a che cosa servono, che fine fanno.

Passaggio dal sacrificio al dono

La conversione, la fede è passare dal sacrificio al dono. Noi abbiamo fissato nella nostra mente il termine “sacrificio”; anche nella Messa si sente: *Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi*. Nella versione dei Vangeli è scritto: *Questo è il mio Corpo **donato** a voi*.

Andare alla Preghiera, andare alla Messa non sono sacrifici, ma doni, che vengono offerti a noi. Dobbiamo essere contenti di incontrarci con i fratelli nell'incontro di Preghiera, alla Messa: a questo dobbiamo arrivare. Questa è la conversione, questa è la fede.

Il primo passo è cominciare ad amare; tutti noi amiamo alcune persone care, in modo particolare, ma Gesù ci ha detto che chi vuol essere il primo si deve fare schiavo di tutti, mettendo questo Amore per tutti.

Un messaggio nascosto

C'è anche un altro messaggio nascosto nella figura di questo uomo, che scende da Gerusalemme a Gerico. Se dico: - Roma-, pensate subito alla Capitale d'Italia. Se dico: - Santa Sede- pensate sempre a Roma.

Gerusalemme si poteva considerare in due modi: come luogo geografico, come Santa Sede, dove c'era il tempio, la Presenza reale di Jahve.

Questo uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico: l'evangelista non usa il termine "Gerusalemme", come luogo geografico, ma come "Santa Sede".

Questo uomo sta uscendo dal Sacro, dalla Chiesa e incappa nei briganti, che lo lasciano mezzo morto.

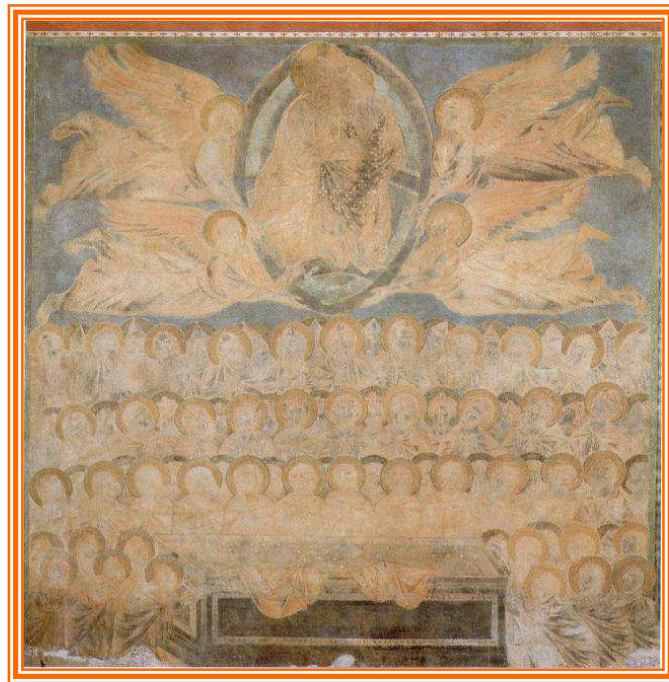
Entrando nella Chiesa, tutti noi abbiamo visto, vediamo e vedremo realtà, che non vanno.

Nel Vangelo di Matteo, scritto per i Giudei convertiti, Gerusalemme è messa in una luce sinistra: i Magi partono, arrivano a Betlemme, ma su Gerusalemme la stella non splende. Gesù risorto, nel Vangelo di Matteo, non apparirà mai a Gerusalemme, ma darà appuntamento fuori, sul monte della Galilea. Questo perché Gerusalemme è la città del potere e del Sacro.

Significa che dobbiamo uscire dal Sacro o rimanere per vedere quello che vediamo?

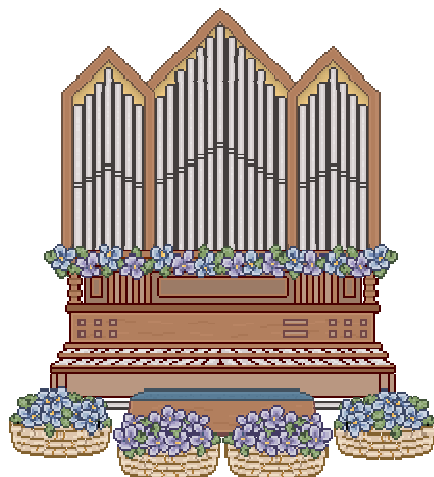
La conclusione e l'invito di questa Omelia è: ***Siate nel mondo, ma non siate del mondo.*** La Chiesa con tutti i suoi difetti, i suoi vizi, è la Chiesa di Gesù e noi abbiamo la grazia di appartenervi. Dobbiamo essere della Chiesa, senza lasciarci prendere da tutti quei meccanismi che la Chiesa prende, mutuandoli dalla società civile, che sono i meccanismi del potere.

Chi esce dalla Chiesa incappa nei briganti. L'invito per noi è di restare in questa Chiesa, per renderla bella, come la Sposa di Gesù, attraverso l'esercizio dei nostri carismi, l'esercizio della nostra vita, l'esercizio della nostra santità. La Chiesa siamo noi: più ci rendiamo santi, più la Chiesa diventa santa e bella, come l'ha fatta Gesù! ***Amen!***



Il Cristo Sposo e la Chiesa Sposa- Assisi- Affresco di Cimabue

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata, noi riconosciamo la tua Presenza, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutto quello che hai fatto nella nostra vita e in questo giorno. A te la lode e la gloria per sempre! Vogliamo lodarti e benedirti, perché questa è la nostra vocazione, vocazione del popolo dell'Alleanza, del popolo della lode. Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che è stata la nostra vita; come i giovani nella fornace ardente, vogliamo dire: - Fuoco e calore, benedite il Signore! Problema della nostra vita, loda il Signore!- Ti ringraziamo, Signore, e riconosciamo che tu sei *lo stesso ieri, oggi e sempre*.

2.000 anni fa, tu, Signore, passavi per le strade della Palestina e guarivi tutti coloro che ti venivano presentati. Anche oggi, Signore, noi ti vediamo passare in mezzo a noi, tra questa assemblea. Tu passerai, Signore, in questa Presenza reale del tuo Corpo Consacrato e passerai come lo stesso Gesù di 2.000 anni fa. Come la gente di 2.000 anni fa, noi vogliamo affidarti il nostro problema, vogliamo chiederti guarigione e liberazione. Sappiamo, Signore, che tu non ci tratti secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Noi abbiamo bisogno di queste guarigioni, di queste liberazioni, di queste grazie, mentre facciamo questo ***Canto della Montagna***, che viene spostata, attraverso l'ordine che emettiamo, attraverso la nostra parola, per fede. Tante volte, Signore, ci hai detto: *Io vi darò quello che ho sentito dire da voi*. Signore, noi ti confidiamo ogni nostro sussulto del cuore, dell'anima e della vita, perché in te, Signore, possiamo trovare soluzione. Noi non vogliamo darti la soluzione, noi ti presentiamo quello che è, perché tu sei la soluzione a ogni nostro problema. Anche se le circostanze della vita saranno contrarie, noi continuiamo a credere che tu sei la soluzione al nostro problema e con te, Signore, nulla ci sarà impossibile. Vogliamo passare alla fede di Abramo, al quale i tre Angeli dicono che nulla è impossibile a Dio, alla fede di Maria, alla quale l'Arcangelo Gabriele dice che nulla è impossibile a Dio.

Vogliamo passare a questa fede di Gesù, dove tu ci dici che se avremo fede quanto un granello di senapa, potremo dire alla montagna di spostarsi, perché nulla vi è di impossibile: questo può essere, perché tu vivi in noi. Vogliamo presentare queste richieste, questi ordini da dare alla nostra malattia, al nostro problema, non basandoci sui nostri meriti, ma sulla fedeltà alla tua Parola. Questa mattina, Signore, ci hai ricordato, attraverso alcune profezie, che tu sei un Dio fedele. Ancora una volta, Signore, passa in mezzo a noi e nel tuo Nome, per la tua Gloria si compiano prodigi, miracoli, guarigioni.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutto il tuo Amore. Ti benediciamo e vogliamo concludere con un'ultima richiesta. Tante volte, le nostre malattie, i nostri problemi, quelle situazioni di disagio, che ci sono nella nostra vita, nella nostra famiglia, dipendono da alcuni legami con l'Albero Genealogico. Nelle religioni orientali si chiama "karma", presso gli atei "Costellazioni familiari". Questo significa che c'è questo legame negativo, questa eredità. Signore, oggi, vogliamo presentarti tutte le situazioni di disagio, che si ripetono nella nostra famiglia e te le vogliamo presentare, adesso. Nel tuo Nome, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e per la potenza del tuo Sangue, che hai versato sulla Croce per noi, ordiniamo a questi spiriti, che causano malattie o disagi o situazioni di fallimento di inchiodarsi ai piedi della tua Croce, della tua Presenza Eucaristica, perché tu, Gesù, possa disporne, secondo la tua volontà e sulle nostre vite, sulla nostra persona, sulle nostre famiglie effondi il tuo Spirito Santo, affinché riempia tutti quei vuoti, lasciati dal non Amore.



Grazie, Signore, per questa preghiera di conferma: **Tobia 3, 2-3:** *Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Sei buono e fedele nei tuoi Progetti e sei giudice del mondo. Ora ricordati di me, Signore, e guardami con bontà. Non punirmi per i miei peccati e le colpe che io e i miei padri abbiamo commesso.*

Grazie, Signore Gesù! Facciamo nostra questa preghiera di Tobì. Sappiamo che tu hai ascoltato la preghiera di Tobì e questa preghiera ha procurato l'arrivo dell'Arcangelo Raffaele, che ha guarito la sua famiglia, ha dato la sposa a suo figlio, quella sposa pensata dall'Eternità. Il libro di Tobia si conclude con *"Vissero felici e contenti di generazione in generazione"*.

Signore, noi vogliamo prendere per noi questa Parola, fare nostra questa preghiera, che è una conferma dei nostri peccati e di quelli dei nostri padri. Sappiamo che dove ha abbondato la colpa, ha sovrabbondato la grazia. Vogliamo prendere questa grazia e, come Tobia, vivere felici.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

